

Quando a rischiare sono gli animali

di Oscar Grazioli

Almeno avessero la compiacenza e il buonsenso di pensare che esistono delle priorità che meritano rispetto, se non altro perché "giocano" con la vita di pazienti umani o animali. Per fortuna ieri mattina stavamo facendo un interventi chirurgico non particolarmente delicato e soprattutto poco invasivo, altrimenti il cane che era sotto i ferri poteva rischiare di brutto, come è capitato in diversi ambulatori veterinari di tutta Italia. Fatto sta che negli ospedali e cliniche per "cristiani" sono obbligatori i gruppi di continuità, ovvero i generatori di corrente che, in caso di blackout elettrico, permettono ugualmente di fare andare i macchinari che tengono in vita i pazienti, mentre in campo veterinario le strutture che possono permettersi un tale ausilio si contano sulle dita di una mano, vuoi per motivi economici, vuoi perché spesso tali strutture sanitarie lavorano in edifici condominiali, dove il rumore sarebbe insopportabile. Sulla stessa barca sono i dentisti che, mentre stanno facendo un intervento delicato, si vedono improvvisamente inchiodare il trapano, l'aspiratore e quant'altro funziona ad energia elettrica, ovvero quasi tutto. Non si tratterà di vita o di morte, ma rimanere seduti su quella scomoda poltrona con l'anestetico locale che esaurisce il suo effetto e un molare tamugno con tre radici aperte, mentre il dentista contempla sconsolato una turbina che si muove, non deve essere il massimo degli organismi.

Per i pazienti a quattro zampe la faccenda può realmente diventare drammatica e lì ci si può giocare la vita o la morte. Rimanere con un addome o un torace aperto mentre si spengono contemporaneamente la luce della sala operatoria, il ventilatore automatico, i monitor di controllo delle funzioni vitali, l'elettrobisturi, le pompe infusionali, il micromotore e l'unica cosa "viva" è la luce d'emergenza, vi garantisco che è una situazione molto scomoda, soprattutto per chi sta sul tavolo operatorio. D'accordo sarà anche un cane o un gatto, che l'attuale normativa considera ancora più o meno dei bulloni, ma i veterinari operano animali, dietro la cui vita si celano spesso gli occhini di un bambino che li considera fratelli o le rughe di un anziano cui non è rimasto altro affetto. Qualcuno potrebbe obiettare che anche durante un temporale può mancare l'energia elettrica. Certo, mi è capitato diverse volte in 25 anni di attività professionale. Non ho mai visto però un temporale senza nuvole e quando arriva la "tempesta", per quanto veloce sia, c'è il tempo di predisporre qualche contromisura, senza contare che questi black out non durano ore di solito, ma pochi minuti. E non deve comunque costituire un alibi. Che gestisce l'energia elettrica sa perfettamente per tempo dove avverrà e quanto durerà il black out. Avvertire i cittadini è una forma di rispetto, avvertire le strutture sanitarie un obbligo morale, se ancora c'è una morale in questo cavolo di paese. (Libero, venerdì 27 giugno 2003)